



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 169

LA REGIONE SI IMPEGNI A PREDISPORRE UN REGOLAMENTO CHE DISCIPLINI CRITERI, MODALITÀ E PROCEDURE PER LA MIGLIOR GESTIONE DELLE ASSEGNAZIONI DEI POSTI LETTO PREVISTI DAI PIANI DI ZONA

presentata il 3 settembre 2026 dalle consigliere Bedin, Bevilacqua, Conte e Lanzarin

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'evoluzione demografica della nostra società evidenzia una popolazione sempre più anziana e con bisogni assistenziali in costante crescita;
- parallelamente, il modello familiare che per decenni ha rappresentato il principale pilastro dell'assistenza agli anziani è profondamente cambiato: l'ingresso sempre più significativo delle donne nel mondo del lavoro, l'aumento delle famiglie monoparentali e delle coppie senza figli, nonché i mutati stili di vita, rendono oggi più difficile garantire un'assistenza continuativa all'interno del nucleo familiare;
- la Regione del Veneto sta progressivamente costruendo un nuovo sistema di presa in carico delle persone anziane fondato sulla valorizzazione dell'autonomia, sulla promozione della qualità della vita e sul rispetto della dignità della persona;
- tale processo di riforma richiede tuttavia tempi adeguati per produrre risultati concreti e, pertanto, risulta necessario intervenire anche sull'efficientamento dell'attuale sistema di assistenza residenziale;

CONSIDERATO CHE:

- le famiglie che si trovano a sostenere l'assistenza di una persona anziana non autosufficiente dispongono essenzialmente di tre strumenti: il caregiver familiare, figura per il cui riconoscimento e sostegno la Regione ha già avviato specifiche iniziative; l'assistente familiare (badante), il cui numero risulta tuttavia progressivamente in diminuzione; oppure l'inserimento in una struttura residenziale per anziani, residenza sanitaria assistenziale (RSA) o centro di servizi per anziani (CSA);

- l'accesso alle strutture residenziali continua a essere caratterizzato da liste di attesa, seppur inferiori rispetto alla media nazionale, dovute anche alla limitata disponibilità di posti letto coperti da impegnativa di residenzialità;
- l'incremento delle risorse economiche destinate al settore rappresenterebbe una risposta solo parziale e difficilmente sostenibile nel lungo periodo, considerato che i bisogni sono destinati ad aumentare e che le risorse pubbliche non sono illimitate;
- appare quindi necessario individuare anche le soluzioni che consentano di utilizzare in modo più efficiente la capacità ricettiva già programmata dal sistema sociosanitario regionale;

RILEVATO CHE:

- risultano numerosi posti letto già assegnati in programmazione che, pur figurando sulla carta, rimangono inutilizzati per anni senza che venga avviato nemmeno il primo passaggio dell'iter autorizzativo, costituito dall'autorizzazione alla realizzazione;
- nel frattempo, nuove richieste di inserimento o ampliamento di strutture vengono respinte dai competenti organismi territoriali per il raggiungimento del tetto programmatorio regionale;
- sebbene le conferenze dei sindaci dispongano della competenza in materia di assegnazione dei posti letto e, in linea teorica, anche della relativa revoca, l'esercizio di tale facoltà risulta particolarmente complesso e potenzialmente esposto a contenziosi da parte dei soggetti assegnatari;
- l'unica modalità che oggi consente di liberare tali posti risulta essere la rinuncia volontaria degli assegnatari, circostanza che si verifica raramente e quasi mai nell'area dedicata agli anziani;
- in alcune aziende ULSS vi sono dei posti in programmazione rimasti inutilizzati, nel senso sopra descritto, a fronte di un fabbisogno assistenziale in costante aumento;

PRESO ATTO CHE:

- alcune conferenze dei sindaci, al fine di superare tale criticità, hanno richiesto alla Regione la predisposizione di un regolamento regionale che disciplina modalità, criteri e procedure per la revoca delle assegnazioni nei casi di prolungata inerzia degli assegnatari nell'avvio dell'iter autorizzativo e di accreditamento;
- la medesima criticità si evidenzia anche nella programmazione delle altre strutture in aree diverse da quella anziani ma per le quali esiste un tetto programmatorio regionale;

tutto ciò premesso e considerato,

impegna la Giunta regionale

a predisporre, previo confronto con le conferenze dei sindaci e con le organizzazioni rappresentative degli enti gestori, un regolamento regionale che disciplini criteri, modalità e procedure per la revoca delle assegnazioni dei posti letto previsti dai piani di zona nei casi di protratta inerzia, per qualsiasi motivo determinata, dei soggetti assegnatari nell'avvio e nel completamento dell'iter autorizzativo e di accreditamento, al fine di consentire la riallocazione delle risorse programmate e una più efficiente risposta ai bisogni assistenziali della popolazione anziana e, più in generale, della popolazione fragile alla quale sono destinate le unità d'offerta previste nei piani di zona con tetto programmatorio.